

## GIOVANI E AMBIENTE 2011

### • I PROBLEMI SOCIALI PIÙ GRAVI SECONDO I GIOVANI E LE TEMATICHE AMBIENTALI

L'obiettivo primario del presente studio mira a riportare la sfera dei "problemi sociali", ad un campo di riferimento più specialistico e peculiare come quello ambientale. L'intento è quello di rilevare la posizione attribuita dai giovani alla questione ecologica nella gerarchia delle diverse problematiche sociali ed emergenze da affrontare.

Sulla base dei dati raccolti (Rapporto CENSIS 2011, WWF, LEGAMBIENTE, FAREVERDE) su questo primo oggetto di indagine, si desume che i giovani gerarchizzino le problematiche sociali nella seguente maniera: la criminalità, la droga, l'immigrazione extracomunitaria, e solo marginalmente, l'ambiente.

Infatti solo il 22,3% (tab. 1) degli intervistati considera i problemi dell'ambiente come questione sociale primaria. La percentuale, sebbene, non trascurabile di per sé, diventa modesta se paragonata alle percentuali ottenute dalle problematiche sociali su cui si sono espressi i giovani. In ordine di importanza, il problema ambientale si posiziona al settimo posto, nella percezione degli intervistati, come tematica di spicco e come questione che desta preoccupazione ed allarmismo sociale. A coagulare, maggiormente, l'attenzione dei giovani è la criminalità (si veda oltre), che pur essendo un tema certamente inquietante, non produce, sicuramente, gli scenari che possono derivare da un cataclisma ambientale, dove tutto l'ecosistema, compreso l'essere umano, è a rischio sopravvivenza. Tuttavia, gli effetti della criminalità sono immediati, prossimi, mentre quando si parla di disastri ambientali ci si riferisce sempre ad effetti non propriamente imminenti e palpabili. Probabilmente, è proprio la mancanza di immediatezza e di prossimità del "disastro" che non allena i giovani a considerare questo problema come vero "problema sociale". Sulla base delle posizioni assunte dagli intervistati, sembra che venga meno quella sensibilità emotiva e situazionale, capace di cogliere aspetti che, sebbene riguardino il quotidiano, come la droga e la criminalità, visibili e tangibili, sembrano appartenere ad una realtà diversa, quasi irreali ed astratta e comunque futuribile. Una probabile spiegazione, può essere attribuita al ruolo agito dai media nel diffondere informazioni e conoscenze rispetto ai temi ambientali. Di fatti, quotidianamente, i cittadini vengono sommersi e tempestati di notizie e fatti di cronaca. Sebbene l'informazione sull'ambiente non sia marginale, tuttavia, non sembra assumere la rilevanza che meriterebbe.

Come evidenziato da molte ricerche Censis e non solo, l'attenzione al problema della criminalità è molto forte nella popolazione in generale, e in modo particolare tra i giovani che hanno partecipato alla nostra indagine. Le attività criminali richiamano l'attenzione di circa il 48,5% (tab. 1) dei giovani intervistati. Esse, evidentemente, vengono avvertite come un complesso fenomeno sociale, politico e morale.

Continue sono le prese di posizione politiche e le inchieste medianiche contro la criminalità organizzata, che è una presenza endemica e quotidiana nel nostro paese. Altro elemento, non secondario, che contribuisce a "sensibilizzare" la preoccupazione dei giovani, risiede proprio nella natura "predatoria" della criminalità, che elicitazioni fortemente emotive che colpiscono direttamente la persona, la privacy e la proprietà.

La droga e il mondo delle tossicodipendenze, registra un altro importante e sostanzioso dato: il 38,1% (tab. 1) degli intervistati, dichiara che, un problema sociale grave e oneroso è rappresentato appunto dall'uso di sostanze stupefacenti. La droga, rappresenta una realtà complessa ed articolata che attira, con sempre maggior intensità, proprio il mondo giovanile. Sono i giovani, infatti, le prede elettive dei pusher: le discoteche, le scuole, gli stadi, i concerti, rappresentano i luoghi maggiormente deputati allo spaccio di droga. Il mondo giovanile è informato dell'ingresso sul mercato di nuove droghe, e negli ultimi anni si è avuto un incremento esponenziale dei consumi di ecstasy e di anfetamine. A questo incremento nei consumi si unisce lo sconcertante fenomeno della "poliassunzione", vale a dire un uso combinato di più sostanze. Un altro elemento che agevola la

spiegazione di questo dato è la “portata” del fenomeno, in quanto non più tipico dei Paesi ricchi estendendosi anche nelle società in via di sviluppo.

Un altro dato significativo, fa riferimento all’immigrazione extracomunitaria. Il 34.7% (tab.1) degli intervistati, lo annovera fra i problemi sociali più gravi che affliggono il nostro Paese. Ritenere la presenza di stranieri come problematica, probabilmente, rimanda all’atavica paura e diffidenza nei confronti del “diverso”; del resto il diffuso senso comune vede una correlazione fra criminalità e presenza di extracomunitari.

I motivi addotti possono essere molteplici: tra questi per esempio, lo stato di necessità in cui si trovano li rende soggetti più vulnerabili per le organizzazioni criminali. Il disagio psicologico, l’insicurezza sociale e la precarietà della situazione economica in cui molti stranieri si trovano a vivere sembrano poter rappresentare un notevole rischio di caduta criminale.

Così come anche i soggiorni illegali costituiscono un fattore di ansia e disagio per la popolazione autoctona. E così le tematiche ambientali, meno immediatamente pericolose, passano nell’immagine giovanile in secondo piano.

**Tab. 1 – I problemi sociali più gravi**

	%
Criminalità	48,5
Droga	38,1
Immigrazione extracomunitaria	34,7
Corruzione nella politica e nel mondo finanziario	29,7
Prostituzione / tratta degli esseri umani	25,3
Disoccupazione	25,1
Problemi dell’ambiente	22,3
Mala sanità	19,7
Precarietà del lavoro	17,3
Inefficienze dei servizi sociali nel sostenere	9,0
Inefficienza della scuola	7,1
Devianza giovanile	5,8
I problemi delle carceri	4,4
Altro	2,6
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

*Fonte: indagine Censis, 2011*

### • I PROBLEMI DELL’AMBIENTE PIÙ URGENTI DA AFFRONTARE

Come è noto, tutte le attività umane (trasporti, riscaldamento, produzione e consumi di energia), hanno un impatto inevitabile sull’ambiente, osservabile e misurabile sotto diversi aspetti, ad esempio, in termini di riduzione delle risorse naturali non rinnovabili, di dispersione di sostanze contaminanti e di alterazione degli ambienti naturali. Questo impatto, può essere mitigato con l’adozione di tecnologie adeguate e con il ricorso a “fonti pulite”.

Tra i problemi ambientali, quello che desta maggiore interesse nei giovani è rappresentato dal problema energetico. Il 36,1% (tab. 2) degli intervistati esprime come prioritaria la necessità di trovare dei rimedi alle fonti energetiche non rinnovabili; infatti, è proprio nel campo energetico che l'impatto ambientale è più grave a causa delle emissioni di gas e di altre sostanze nocive nell'atmosfera. Il dato evidenzia, da parte dei giovani, la disapprovazione verso l'uso e il ricorso di fonti primarie di origine fossile (petrolio, gas naturale, carbone), e l'orientamento verso il ricorso a fonti prive di emissioni climalteranti (idroelettrica, geotermica, eolica, ecc).

Il problema dei rifiuti negli ultimi tempi ha riscontrato un'attenzione molto alta da parte dei media e della politica, facendo parlare di "allarme rifiuti" "emergenza rifiuti". E' evidente l'impatto suscitato sul campione in esame; difatti, la "gestione dei rifiuti" viene indicata come una seconda area di intervento urgente, raccogliendo l'assenso del 35,5% (tab. 2) degli intervistati. E' visibile il richiamo ad una politica ambientale che si ponga come obiettivo prioritario la riduzione sia della quantità che della pericolosità dei rifiuti prodotti, come pure la necessità di adottare politiche preventive, le quali, richiedono il controllo e il miglioramento continuo delle prestazioni e dell'efficienza ambientale. Il tema "rifiuti" desta una condizione di allarme notevole, anche perché i media quotidianamente sottolineano i diversi aspetti del problema: le migliaia di tonnellate di rifiuti da smaltire al giorno; la mancata sensibilizzazione al consumo razionale; il decremento della raccolta differenziata e i processi di smaltimento illeciti.

Tutti fattori che provocano l'emissione di consistenti quantità di sostanze contaminanti, responsabili dell'inquinamento ambientale e, in quanto tali, minaccioso evidentemente per la salute pubblica. Si avrà modo di approfondire l'argomento in oggetto nel corso della nostra ricerca, in quanto, ha catturato l'attenzione dei nostri intervistati anche in altri ambiti.

L'effetto serra/riscaldamento del pianeta ha raccolto l'attenzione del 35,3% degli intervistati (tab. 2). Coerentemente a quanto detto sopra, ritorna la denuncia da parte dei giovani verso l'urgenza di adottare misure atte a limitare l'emissione dei cosiddetti "gas serra" nell'atmosfera. Previsioni attendibili ipotizzano, restando costanti nei prossimi decenni le emissioni di gas serra, un riscaldamento del pianeta compreso tra 1 e 3,5 gradi centigradi (si rimanda al sito del Ministero dell'Ambiente [www.minambiente.gov.it](http://www.minambiente.gov.it)), comportando una serie di effetti sui cambiamenti climatici. L'opinione espressa dai giovani, in tal senso, svela una conoscenza acquisita sulle conseguenze di un simile fenomeno e quindi la consapevolezza di ciò che implicherebbe.

L'inquinamento atmosferico, che ha trovato concordi il 34,1% (tab. 2) dei giovani, rappresenta in fondo l'effetto calamitoso più evidente dei problemi che sono stati fin qui illustrati. Le alterazioni climatiche, l'innalzamento del livello del mare, l'estinzione di diverse specie animali ed i molteplici effetti sanitari rappresentano i rovinosi effetti del cambiamento climatico.

In conclusione, si evidenzia una sensibilità effettiva nella scelta dei problemi ambientali più urgenti da affrontare secondo i giovani intervistati.

Il problema principale va imputato al ricorso a fonti energetiche non rinnovabili (anidride carbonica, metano, petrolio, clorofluorocarburi, ossidi di azoto, ecc), le quali, comportano effetti calamitosi per l'intero ecosistema.

Interpretando l'atteggiamento dei giovani, si sostiene il bisogno impellente ed improrogabile dell'implementazione degli accordi del Protocollo di Kyoto, anche se da molti considerato un obiettivo ancora troppo timido per realizzare una vera e propria inversione di tendenza.

Tab. 2 – I problemi dell'ambiente più urgenti

	%
Problemi dell'energia (petrolio, nucleare, ecc)	36,1
Gestione dei rifiuti	35,5
Effetto serra riscaldamento del pianeta	35,3
Inquinamento atmosferico	34,1
Specie animali in via di estinzione	29,3
Buco nella fascia di ozono	24,4
Distruzione delle foreste tropicali	20,2
Traffico	18,0
Cambiamenti climatici	14,0
Inquinamento elettromagnetico	10,3
Inquinamento elettromagnetico	7,4
Desertificazione	6,6
Inquinamento acustico	6,3
Alghie tossiche	4,4
Dissesto idrogeologico	3,3
Inquinamento del suolo	2,6
Non considero gravi i problemi ambientali	1,2
Altro	0,4
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

Fonte: indagine Censis, 2011

## • I PROBLEMI AMBIENTALI PIÙ URGENTI IN ITALIA

Rispetto alle problematiche ambientali tipicamente italiane, il pensiero e l'opinione dei giovani non si discosta di molto da quanto detto nel paragrafo precedente. Difatti, ritorna con slancio e vivacità l'attenzione per lo smaltimento dei rifiuti, l'inquinamento atmosferico e l'inquinamento idrico.

In effetti, in Italia, il problema dello smaltimento dei rifiuti, si caratterizza per la sua natura allarmante. I giovani premono con intensità su questo tema, che raccoglie il 72,5 % (tab. 3) del consenso. Nel nostro Paese, la politica e i media, negli ultimi tempi, hanno catalizzato l'attenzione dell'opinione pubblica con gli episodi di allarme sociale in Campania, in Puglia e in altre regioni. Ciò nonostante, il problema dello smaltimento dei rifiuti interessa e coinvolge l'Italia tutta, in quanto, sono diverse le zone d'ombra dove è assente la cultura e l'implementazione di normative ad hoc. Le ragioni di una simile preoccupazione sono ampiamente risapute: per prima cosa, sconvolgono i danni prodotti sulla salute dell'uomo, provocando un forte incremento di malattie, come leucemie e altre forme di tumore; in secondo luogo le ripercussioni si fanno sentire anche sull'ambiente in generale. Di fatto, le sostanze tossiche bruciate, inquinando le sorgenti, avvelenano il bestiame e pongono rischi aggiuntivi per i consumatori di carne e latte.

Questi menzionati, sono solo alcuni degli effetti nocivi di un errato smaltimento dei rifiuti. Ad aggravare, la delicata questione dei rifiuti, nel contesto italiano, è il fenomeno dell'*ecomafia*. Gruppi ambientalisti hanno denunciato che l'*ecomafia* ha lucrato 132 miliardi di euro sui rifiuti tossici nell'ultimo decennio<sup>1</sup>. Queste organizzazioni sono particolarmente specializzate nel trattamento dei rifiuti tossici, come quelli medici e chimici.

A fronte di una tale situazione, è più che legittimata l'attenzione che i giovani hanno espresso verso tale criticità.

<sup>1</sup> "Allarme rifiuti tossici, cronaca di un disastro annunciato", a cura di Nicola Capone, Antonella Cuccurullo e Flora Micillo, Assise della città di Napoli e del Mezzogiorno d'Italia – Napoli 2006.

Il 67,2% (tab. 3) sostiene che l'inquinamento atmosferico rappresenta un'altra problematica su cui intervenire attraverso un adeguato programma di risanamento. Il campione intervistato è ben consapevole delle gravi conseguenze sia sulla salute dell'uomo che sull'ambiente in generale, ed è comune la sensibilizzazione ad un uso razionale e ponderato delle risorse naturali non rinnovabili. Si ricorda, come i giovani mostrino una ricettività al problema segnandolo per la seconda volta come un'area tematica incalzante e meritevole di essere affrontata con gli opportuni strumenti politici, sociali, normativi e civili.

L'inquinamento idrico interessa il 47,0% (tab. 3) degli intervistati. Non sorprende che i giovani mostrino un interessamento in tal senso e come si rendano conto del fatto che rappresenta una risorsa indispensabile per lo sviluppo. L'acqua non può essere considerata solo una risorsa da utilizzare, ma un patrimonio ereditario del pianeta e come tale da tutelare. Va altresì sottolineato, quanto sia complesso intervenire sulla prevenzione dell'inquinamento delle acque data la molteplicità delle origini dell'inquinamento stesso (naturale, industriale, termico, agricolo, tossico, domestico) e quanto possa essere articolato un risanamento in tal senso.

**Tab. 3 – I problemi ambientali più urgenti In Italia (val. %)**

	%
Smaltimento dei rifiuti	72,5
Inquinamento atmosferico (industriale riscaldamento atmosferico)	67,2
Inquinamento fluviale, marino e degrado delle coste	47,0
Gestione del traffico	35,2
Urbanizzazione intensiva e trasformazione del territorio	26,9
Rumore	8,2
Altro	2,2
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>

Il totale non è uguale a 100 perchè erano possibili più risposte

### **• UNA RICERCA-CAMPIONE TRA I GIOVANI A ROMA FREQUENTANTI L'AREA NATURALE PROTETTA DI MONTE MARIO**

I giovani sembrano, quindi, essere poco interessati alla natura, alla raccolta differenziata, allo sviluppo sostenibile. Questi sono solo alcuni dei tanti luoghi comuni che sentiamo quotidianamente quando si discute su temi riguardanti l'ambiente. Analizzando più a fondo l'argomento, si scopre una realtà ben diversa, dove regna la mancanza di informazione e non certo quella di interesse.

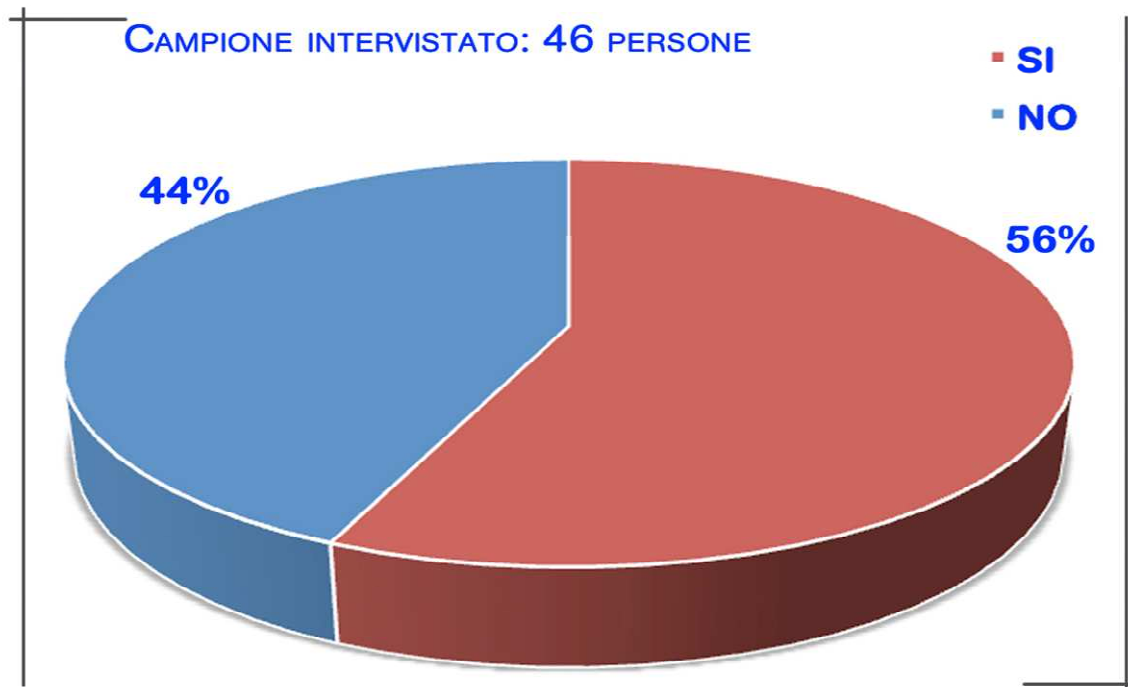
Su un campionamento effettuato nella fascia d'età tra i 16 e i 25 anni in un'area protetta romana è emerso che i giovani frequentano maggiormente giardini e parchi urbani, utilizzati soprattutto per attività di svago. Solo pochi usufruiscono delle riserve naturali, in generale gli intervistati ritengono che sarebbe necessario migliorare le aree protette attraverso un incremento della pulizia e delle opere di manutenzione.

Alcuni credono che sia opportuno proteggere questi spazi dall'eccessiva edificazione e solo una minima parte reputa inutile la presenza di aree protette. Sorprendentemente solo pochi non conoscono la differenza tra riserve naturali, ville e parchi. Coloro che, non ne sono a conoscenza accusano di questa mancanza la scarsa informazione, ma comunque mostrano interesse per l'argomento.

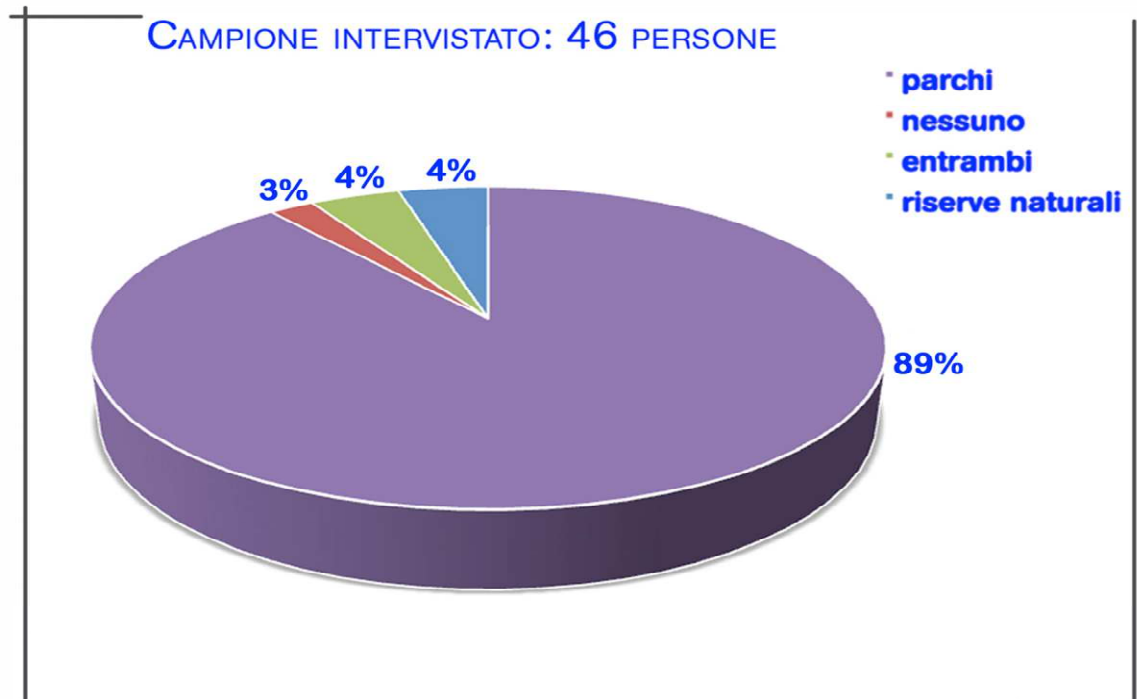
Inoltre la maggior parte degli intervistati afferma che si sentirebbe maggiormente coinvolto dall'organizzazione di escursioni o passeggiate, mentre il 35% ritiene che nessuna attività li possa interessare.

Da una ricerca effettuata sui principali siti delle associazioni ambientaliste si deduce altresì che le attività mirate alla fascia d'età delle persone intervistate sono scarse e tendono più a coinvolgere famiglie e bambini.

### Conosci la differenza tra riserve naturali, ville e parchi?

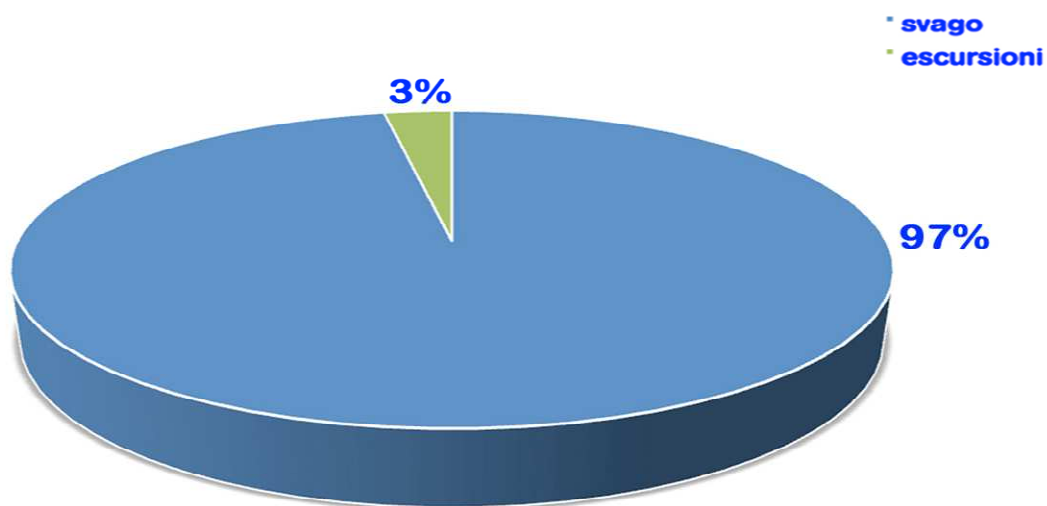


### Utilizzi più parchi e giardini cittadini o parchi naturali e aree protette?



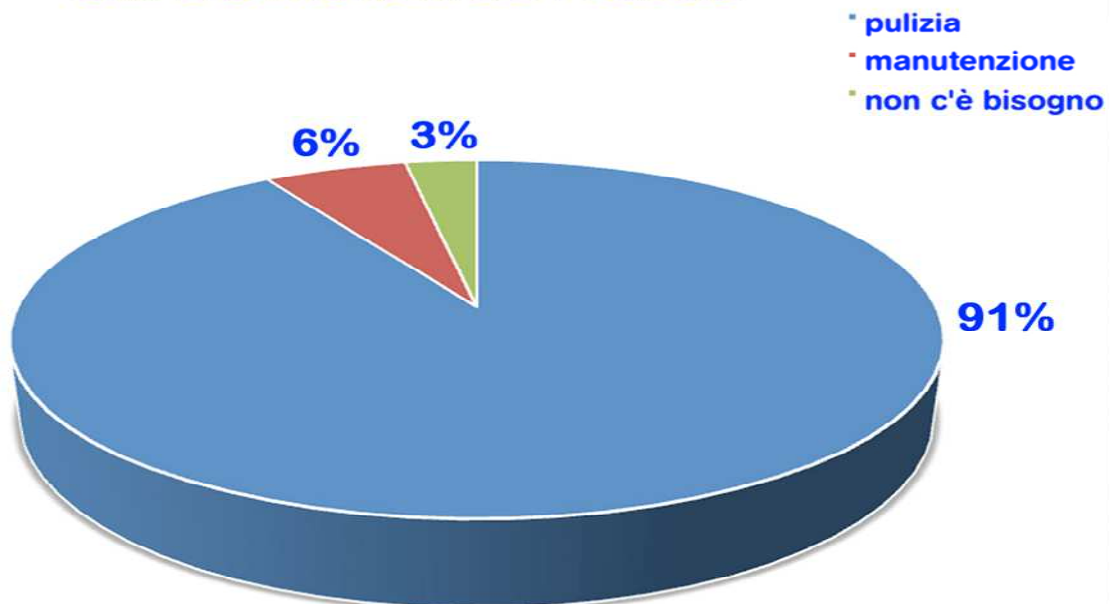
### In che modo ne usufruisci?

CAMPIONE INTERVISTATO: 34 PERSONE

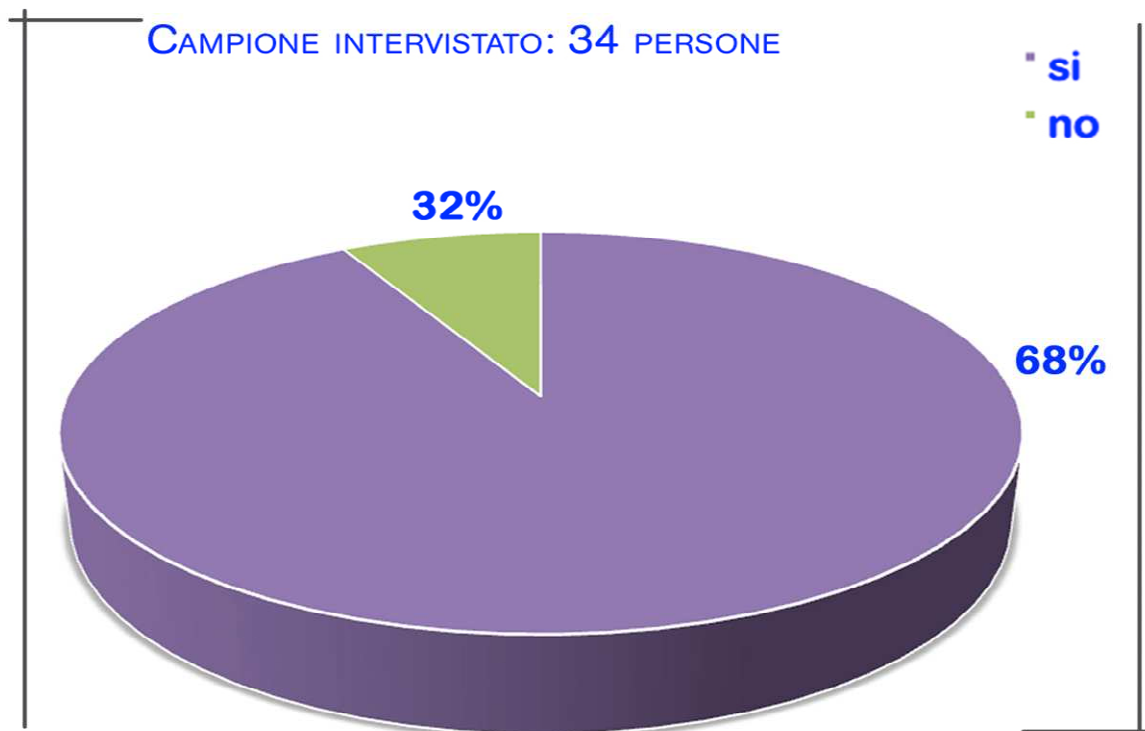


### In che modo potrebbero migliorare? (Attraverso infrastrutture, servizi, attività)

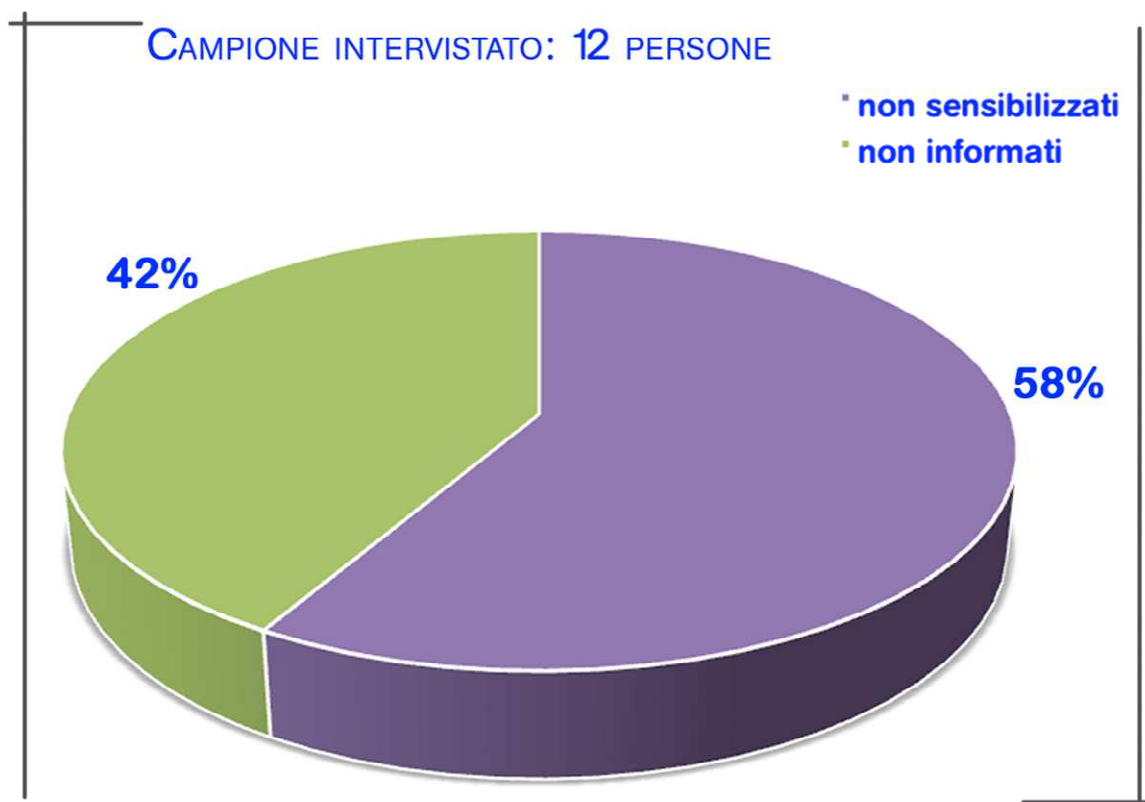
CAMPIONE INTERVISTATO: 34 PERSONE



### Sono necessarie per te le aree verdi?



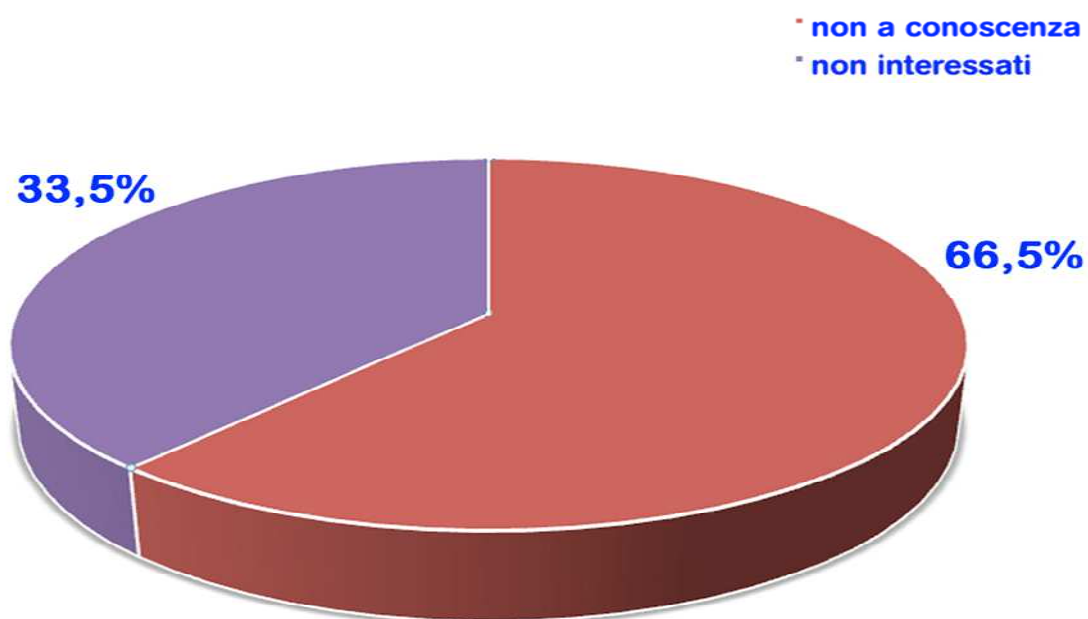
### Perché non ti interessa? Perché non ne sei informato o perché non ne sei stato sensibilizzato?





Non hai un rapporto con la natura o non sei a conoscenza delle possibili offerte?

CAMPIONE INTERVISTATO: 12 PERSONE



Quali attività ti porrebbero coinvolgere con le aree verdi?

CAMPIONE INTERVISTATO: 12 PERSONE

